Anno IV. TORINO Lunedì 5 SETTEMBRE 1870. Num. 247

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 SETTEMBRE 1870.

ITALIA

Due sgomberature.

Dai consorti e dagli uomini che si lasciarono irretire da essi non si cessò mai, dopo il trasferimento della sede del governo, di dipingere coi più falsi colori l'opposizione delle provincie subalpine, di travisarne le intenzioni, brevemente, di calunniare queste popolazioni. Promovevano queste le economie come l'unico mezzo di riassettare le finanze? si voleva con imprudenti riduzioni nelle spese militari disfare l'esercito. Gridavano contro quell'eccessivo accentramento, il quale soffoca le libertà locali, incaglia l'amministrazione, recide i nervi della nazione? e noi sotto specie di decentramento volevamo niente meno che la dissoluzione dell'Italia, collo scopo di rifare il passato, l'autonomia del Piemonte.

Invano si è provato coll'esposizione dei fatti, col rammentare le discussioni parlamentari, le quali si possono consultare da tutti, che quel fascio di opposizione contro il mal governo ed anche quella resistenza alla crociata che si era levata contro di noi dai futuri autori della Convenzione di settembre e che preludeva alla guerra colla legge della sperequazione, era anteriore alla Convenzione predetta, che si faceva in un tempo, in cui il trasporto della capitale era qualificato come un sogno di mente delira dai fogli minghettiani. Si disse che la sola rabbia pel trasporto inspirava gli avversari del governo.

E questa ingenerosa guerra si è ridestata in questi giorni in cui la nazione manifesta altamente la sua opinione essere giunto il tempo che si dia all'Italia la sua capitale naturale. Non si cessa di fare degli odiosi paragoni, di sostenere che Firenze non è Torino, che quella applaude con tutto il cuore all'esaudimento dei voti degli Italiani. La *Sentinella bresciana*, a cagion d'esempio, dice che a Firenze cominciano a preoccuparsi della perdita della capitale senza quell'ira che avvampò a Torino, ove durò due anni l'opposizione faziosa.

Noi non vogliamo cercare se i concittadini di Ubaldino Peruzzi assisteranno con tanto stoicismo al traslocamento. Amiamo credere che vi si acconceranno e per la loro indole pacata e per un giusto concetto delle cose, ma al tempo stesso non si deve dissimulare che non si può fare verun paragone tra i due traslocamenti.

A Firenze si tratta di secondare il voto della nazione, di mandare ad esecuzione una deliberazione solenne del Parlamento, che non è ora più il caso di riandare. Si tratta di porre la sede del Governo in una città che, per consenso comune, sovrasta a tutte le altre e per cui queste manifestarono con entusiasmo di dare il loro voto od almeno la loro acquiescenza.

A Torino il caso era affatto diverso. Si propose di conculcare il voto manifestato dal Parlamento, e neppure per desiderio espresso dalla nazione, ma per suggestione straniera, cosa non più vista. L'amor proprio fu ferito profondamente nel vedere che la popolazione, la quale aveva avuto la ventura di poter prendere l'iniziativa del movimento, era posposta ad un'altra e non si reputava più degna, neppure provvisoriamente, di accogliere nel suo seno i rappresentanti dell'Italia. Non poteva quindi maravigliare se la sconoscenza eccitava una profonda indegnazione.

E che un sentimento di nobile alterezza e non di mera cupidigia, pei temporanei vantaggi che derivavano dall'essere sede del Governo, animasse queste popolazioni, era facile il vederlo dai vivi applausi con cui era stata accolta dall'affollato Parlamento e da tutta la città la proposta del conte di Cavour, il quale nella memorabile tornata dei 25 di marzo 1861 dichiarava Roma sola dover essere la capitale dell'Italia. Si consulti la storia di quei giorni e si vedrà se non sia quella dichiarazione stata accolta non pur con rassegnazione, ma con gioia, se nella popolazione si sia elevata una voce di opposizione, fatto il nessuno tentativo di rendere frustraneo quel voto.

Che poi questa stessa popolazione non potesse tollerare senza mandare un grido di dolore e le menzogne con cui si tentò di falsare l'opinione degl'Italiani a suo riguardo, e le stragi degli inermi e il susseguente diniego di giustizia, è cosa che si può agevolmente comprendere senza che sia mestieri di snaturarne gl'intendimenti e di qualificarli come faziosi. Volesse il Cielo che tutte le parti dello Stato avessero sempre dimostrato e l'abnegazione e lo studio della quiete e della prosperità economica della nazione e del soddisfacimento dei doveri cittadini che dimostrarono le provincie subalpine. Certamente in questo caso non ci troveremmo nel disordine e nelle strettezze presenti.

Il fatto ha dimostrato se la popolazione piemontese, condannando l'infausta convenzione di settembre e quel suo corollario di traslocamento, fosse bene o male avvisata. Se quando si proponeva questo, non si aveva più intenzione di andare a Roma, se era una mera finzione il dare alla convenzione un'interpretazione che mai non le diede la Francia, la sola delle due parti contraenti che poteva far valere le stipulazioni, si commise una grande immoralità, si posposero gli interessi pubblici ai privati, s'inaugurò quel sistema di doppiezza che scredita i governi e dà ansa ai partiti faziosi, si seminò la zizzania e si pose un lievito di malumore nelle popolazioni, cui solo un tempo lontano potrà dissipare.

Se poi si volle realmente non rinunziare a Roma fu un'altra turpe commedia che si rappresentò, si disse voler guardare il Papa sovrano temporale, mentre si appostava l'occasione per ispodestarlo, si proclamò Firenze capitale d'Italia, pur anelando di proclamar tale Roma. Il doppio traslocamento non fu che un danno gratuito pei cittadini, una grande ed inutile spesa dello Stato, un'effusione deplorabile di sangue cittadino, un arenamento negli affari, fu alla volta un atto di perfidia ed una scempiaggine. E i consorti, a cui dobbiamo sapere grado di quel salutare provvedimento, provvederebbero meglio ai loro interessi non ridestando ire mal sopite, col fare ingiusti ed odiosi confronti.

Cronaca della Guerra.

(Continuazione. Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 234).

Ecco la seconda parte di questa cronaca di sangue e di gloria.

22 *agosto*. — Proclama di Trochu alla Guardia nazionale. Si annunzia il decreto relativo al prestito. I Prussiani cominciano il bombardamento di Toul. I particolari delle due battaglie di Metz sono desolanti: il numero dei morti e dei feriti è incredibile.

— 23. — Minghetti parte per Vienna. — Si spingono con attività i lavori di difesa in Parigi. — Un decreto del Corpo legislativo chiama sotto le armi tutti gli uomini dai 25 ai 35 anni. — Il prestito nazionale è coperto.

— 24. — Favre inveisce contro la dinastia. — I Prussiani si avanzano sopra Châlons. — Un proclama di Trochu ordina l'espulsione da Parigi di tutti gl'individui sprovvisti di mezzi di sussistenza. — Comincia il bombardamento di Strasbourg.

— 25. — I Francesi incendiano Kehl. — Le truppe prussiane marciano su Parigi. — Grande sgomento. — Parte da Parigi il generale Vinoy con 60,000 uomini in aiuto di Mac-Mahon.

— 26. — Thiers è nominato membro del Comitato di difesa. — Tre nuove armate prussiane vengono organizzate. — Continua il bombardamento di Strasbourg. — Mac-Mahon lascia il campo di Châlons.

— 27. — I Prussiani attaccano Verdun. — Capitolazione di Vitry. — Gli eserciti del Re di Prussia interrompono la marcia su Parigi per dar prima battaglia a Mac-Mahon.

— 28. — Gli eserciti prussiani sono tutti in marcia sulla Mosa. — La grande battaglia è imminente. — Gravi fatti a Strasbourg.

— 30, 31 — e 1° *settembre*. { Battaglia presso Mouzon. — De Failly è sconfitto. Mac-Mahon ripiega verso Mezières. Nuova battaglia al 31. Mac-Mahon tenta gettarsi su Metz. — Successo delle armi francesi al 31. Bazaine è sconfitto. — I Francesi passano a migliaia la frontiera belga. — Capitolazione di Mac-Mahon. — Napoleone III si arrende al Re di Prussia. — I trofei delle vittorie non sono ancora contati. — Strasbourg tiene fermo sulle fumanti rovine! — Metz sta per capitolare.

— 2. — A Parigi si crede alla vittoria.

— 3. — Dichiarazioni di Palikao al Corpo Legislativo ed al Senato sui rovesci dell'esercito francese.

— 4. — Il Consiglio dei ministri di Francia pubblica un proclama che comincia:

« Una grande sventura colpì la patria » ed in cui si confessano le vittorie prussiane.

Si dice che il principe Napoleone debba giungere a Torino per far ritorno in Francia.

Jules Favre chiede al Corpo legislativo la decadenza della dinastia Napoleonica, un silenzio profondo accoglie questa proposta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre reca:

1. **La legge** (n. 5839) del 18 agosto, con la quale è prorogato fino al 31 dicembre 1872, per i comuni di Sardegna ai quali è scaduto o sia per iscadere, il termine di anni tre, concesso col n. 3 dell'art. 2 della legge 23 aprile 1865, n. 2252, per l'alienazione o divisione dei terreni ademprivili o consorziali.

2. **Un regio decreto** (n. 5809) del 31 luglio, col quale, la Regia Università di Padova, e per essa il rettore magnifico che la rappresenta, è autorizzata all'accettazione del legato della libreria naturalistica e degli scaffali che la contengono, fattole dal professore cav. Tommaso Catullo, con suo atto testamentario del di 20 febbraio scindicato; ed è pure autorizzata ad esperire i diritti che ne conseguono.

3. **Un regio decreto** (n. 5817) del 14 agosto, col quale alle agenzie delle imposte e del catasto, indicate nelle tabelle annesse al decreto stesso, saranno addetti più agenti delle imposte sotto la direzione di un agente superiore. L'agente superiore è capo dell'agenzia, ed è responsabile del regolare andamento del servizio.

4. **Un regio decreto** del 28 luglio, con il quale è approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore e d'ampliamento della città di Corato, esteso dall'architetto civile Antonio Caporale in base alla pianta rilevata dall'ing. del genio civile, Camillo Rosalba; quale piano sarà vidimato dal predetto ministro dei lavori pubblici.

Per l'esecuzione del piano suddetto e delle espropriazioni che ne dipendono è assegnato il termine di 25 anni.

5. **Una serie** di disposizioni nel personale consolare di prima categoria.

6. **Disposizioni** fatte nel personale degli uffici esterni della amministrazione del demanio e delle tasse.

Cronaca Cittadina

Teatri. — Ogni dì giunge un nuovo spettacolo. Si annunzia oggi come imminente l'arrivo d'una compagnia plastica di quadri viventi e movibili, sul sistema Keller, il perfezionatore dei così detti quadri plastici, quegli che seppe gettar il velo della storia e della mitologia sulla nudità oscena dei primi tempi di tali spettacoli.

Ieri sera la compagnia Ciotti e Lavaggi rappresentava la *Fernanda*, di Sardou, tra gli applausi del pubblico.

Vi fu forse un po' d'indecisione nel primo atto, qualche attrice non capì esattamente quale fosse la parte sua e scambiò una *lorette* con una sgualdrina. Ma negli altri atti, in grazia specialmente alle prime parti, la produzione continuò di scena in scena fra unanimi applausi.

Suicidio. — Ieri alle ore 6 pom. un sergente del 59° di linea si esplodeva nel capo un colpo di fucile, rimanendo istantaneamente cadavere. Si crede che dissesti finanziarii siano stata la triste causa di tale disperato atto.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
4 settembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
6 a.	737,7	+ 15,1	10,9	86	NO debole	s. p. n.
9 a.	738,4	+ 18,4	12,5	80	E debole	sereno
12	738,1	+ 21,4	11,6	61	O debole	q. sereno
3 p.	737,2	+ 24,5	9,8	43	S debole	sereno
6 p.	737,2	+ 24,3	10,0	45	SO debole	sereno
9 p.	738,4	+ 20,3	11,4	65	NE debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 14,0 / massima + 25,4

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 5 + 14,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
6 settembre 1870

Nascere del Sole, ore 5 45 — **Passaggio** al meridiano, ore 12 17 — Tramonto, ore 6 46.

Nascere della Luna, 5 20 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 0 sera.

Tramonto, ore 1 49 matt.

Giorno della Luna 11°.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 4 settembre 1870

Bussetti Luigi, d'anni 11, di Acqui — Augusto Giuseppina moglie Massucchetti, id. 20, di Crescentino, sarta — Busso Domenico, id. 80, di Montà, negoziante da vino — Delpozzo Benedetta nata Merletti, id. 68, di

(11) (V. n. 244)

APPENDICE

LA PRUSSIA

RIVISTA ANEDDOTICA TRAVERSO LA STORIA

XI.

Federico II incognito in Francia.

Poco dopo l'abboccamento con Voltaire, Federico II penetrò in Alsazia e prese alloggio in una locanda a Strasborgo: egli voleva penetrare incognito sino a Parigi e vedere la capitale del mondo incivilito, come già ne aveva visto il rappresentante più illustre. Viaggiava sotto nome di conte du Four, e per prima cosa disse alla locandiera ch'egli voleva convitati alla sua mensa i colonnelli della guarnigione francese. La locandiera sorpresa, rispose che quei signori avevano la loro tavola a parte, dove desideravano mangiare da soli; ma che tuttavia avrebbe loro trasmesso il desiderio che il viaggiatore aveva manifestato. A tutta prima i militari rifiutarono; ma poi riflettendo che quel tale conte du Four doveva essere un originale, di cui avrebbero preso sollazzo, finirono per accettare. E' s'aspettavano di trovare un tedesco di rozze maniere, che si fosse dato un nome francese per trarli in errore sull'esser suo; furono dunque assai stupiti di trovare un signore gentile, spiritoso, distinto, quale si sarebbe potuto vedere nei migliori saloni di Parigi, in una parola un perfetto anfitrione. Si prese posto e si cominciò a mangiare; lo sciampagna e i vini del Reno spumeggiavano nei bicchieri. Il conte du Four non istava punto indietro dai militari francesi e tracannava bicchieroni da spaventare i più intrepidi bevitori del mondo. La conversazione in mezzo a tante bottiglie divenne vivacissima; si parlò di guerra, di accampamenti e battaglie; i Francesi furono vantatori ed altieri, il conte du Four beffardo; e si sospettò ch'egli fosse prussiano quando lo si udì esaltare oltre misura l'esercito del *re sergente*. Allora fu un fuoco di fila di ironiche parole dall'una parte sulla grossolanità e pesantezza dei colossi prussiani, dall'altra sulla fatuità e storditaggine francese.

— L'abilità di quei giganti la si vide a Denain (dove ebbero la peggio), esclamarono i Francesi.

— E quella dei Francesi la si vide a Malplaquet (dove furono battuti), rimbeccò il conte du Four.

I militari arricciano i loro baffi con mano convulsa, brontolano bestemmie e mandano sguardi lampeggianti, mentre le loro mani cercano l'impugnatura della spada. I piatti certamente stavano per volare sulla figura dell'arrogante Prussiano, quando uno di coloro che accompagnavano il sedicente conte, senza che questi se ne accorgesse, disse una parola che in breve corse tutto intorno la tavola. I piatti non volarono più, ma il buon umore e la intelligenza cordiale non ritornarono nemmeno. I colonnelli si partirono dicendo ad alta voce: — Ci rivedremo.

Si rividero di fatti e più presto e diversamente di quello che intendessero. Il domani il maresciallo di Broglie, governatore di Strasborgo, invitò il conte du Four a pranzo con tutti i principali personaggi della città. Il conte du Four, che non s'era accorto menomamente delle furtive rivelazioni fatte dai suoi compagni di viaggio, accettò, sperando sempre poter mantenere l'incognito. Tutto questa volta andò a meraviglia.

I colonnelli francesi furono pieni di deferenza per l'ospite straniero; questi si guardò bene dal ferire in alcun modo la suscettività francese, mentre fu piacevolissimo per vivacità, finezza e bizzarria. Il maresciallo di Broglie era il più felice uomo del mondo; e il conte du Four altresì, credendosi sempre non conosciuto. Ma verso la fine del pranzo, scappò detta al maresciallo, dirigendosi all'ospite, la parola *Sire*: e questa imprudenza cortigianesca guastò ogni cosa. Federico II aggrottò le sopracciglia, uscì precipitosamente di là con Algarotti e Keyserling, e invece di andarsene a Parigi, dove l'incognito non era più possibile, se ne tornò di fretta nella sua Prussia.

E a dire il vero, ne era tempo. L'imperatore Carlo VI aveva chiuso allor allora gli occhi e la guerra per la successione d'Austria stava per cominciare. Ma Federico II non dimenticò mai quella malaccorta uscita del maresciallo di Broglie, e disse più volte che non poteva essere un gran capitano chi si mostrava cortigiano così mal destro.

(Continua)

Torino — Marano Caterina nata Musso, id. 43, di Dronero — Pellegrino Paolo, id. 66, di Beves, possidente — Ferroglio Lucia, id. 54, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 4 settembre 1870
Maschi 9, femmine 12 — Totale 21.

Il Consiglio provinciale di Torino aprirà oggi lunedì, 5, la sessione ordinaria del 1870. Gli affari sottoposti alle sue deliberazioni sono i seguenti:

Nomine diverse.

Conto consuntivo della Provincia per l'anno 1869.

Bilancio della Provincia per l'anno 1871.

Regolamento per la manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili.

Proposta per lo stabilimento di un consorzio fra le provincie di Torino, Novara, Alessandria e Pavia per la costruzione di un ponte sulla Dora Baltea lungo la strada da Torino a Mortara per Verolengo, ecc.

DA FIRENZE A ROMA.

Ora più che mai ogni dubbio è fatale, ogni indugio è delitto.

Correva voce a Torino che nella notte scorsa le nostre truppe avessero passato il confine pontificio.

Al punto in cui sono le cose tale notizia era la più credibile: è col più grande affanno che noi non la vediamo riconfermata ancora.

Guai, guai per noi se in faccia a questi nuovi avvenimenti non occupiamo Roma, non compiamo la nostra unità! forse il vincitore, inebbriato dalla vittoria, potrebbe negar all'indecisione quel consenso che mai non rifiuterebbe ad un fatto compiuto.

Guai per la nazione, guai per la monarchia se *subito* non si occupa l'eterna città!

Non è questione di giorni, è questione di ore.

I trattati violati tante volte alle Tuileries, furono definitivamente stracciati nelle tre giornate campali sulla Mosa.

V'è alcuno che assicura che qualche grande promessa venne fatta, che una parola d'onore venne data.....

In regno costituzionale non v'è che il Parlamento che possa vincolarsi, e il Parlamento italiano dichiarò il suo imprescrittibile diritto su Roma.

Bando agli scrupoli!

L'*Opinione* con suo dispaccio dice che sabato si tennero due Consigli di ministri e che in essi si è adottato un partito « che non può a meno che influire sulla politica rispetto le questioni europee. »

A questa leggenda di frasi vorremmo si contrapponesse un'audacia di fatti.

Noi non vogliamo influire sulle questioni europee, ma noi non vogliamo che domani tutto il mondo dica che l'Italia non ha saputo fare ciò che qualunque altra nazione avrebbe fatto al posto suo.

Ecco intanto ciò che ci ha recato l'ultimo corriere di Firenze.

I deputati di sinistra tennero l'altro ieri radunanza a Firenze.

La *Riforma* così ne parla:

« I deputati di sinistra presenti a Firenze si sono oggi radunati.

« In faccia alla gravità degli avvenimenti, l'adunanza deliberò di rivolgersi al Governo del Re invitandolo senza indugio a prendere, relativamente a Roma, una decisione, la sola, che sia imposta dalla situazione, cioè l'immediata occupazione di Roma; mettendolo davanti alla responsabilità che incorre di tradire il paese nella sua più nobile aspirazione, venendo meno ai doveri imposti dal patto nazionale. Un indirizzo in questo senso, firmato dagli intervenuti, venne inviato, per mezzo di una deputazione, al presidente del Consiglio.

« L'adunanza deliberò di sedere in permanenza.

« Le lettere, le notizie oggi pervenute dalle provincie, accennano al cominciamento di una agitazione legale per Roma.

« Al Governo la terribile responsabilità degli indugi. »

Il *Diritto* scrive queste parole a cui ci associamo pienamente:

« *Ore 6.* — Ci giunge notizia che il Ministero, in seguito a profondi dissensi avvenuti nel suo seno sulla linea da seguirsi nella situazione attuale, sia per subire una crisi parziale, e forse anche totale.

« Noi rifiutiamo di credere a questa notizia: i peggiori nemici del Ministero non potrebbero dargli un più infausto consiglio: è il consiglio della diserzione al momento della battaglia.

« Il Ministero deve pensare, non a dimettersi, ma ad agire: deve smentire col fatto le accuse di debolezza o peggio che pesano su di lui, circa la questione romana: deve afferrare arditamente l'indirizzo degli avvenimenti e occupare senza ritardo le provincie sorelle, liberandole dalla dominazione clericale e dagli avventurieri cosmopoliti che le conculcano.

« Non è ora quistione di destra o di sinistra; il Ministero deve agire, non come espressione di un partito, ma come mandatario della nazione.

« Egli ha nelle mani le sorti della nazione e quelle delle istituzioni medesime!

« Guai se si decide troppo tardi! »

Altri giornali annunziano pure che *tre* ministri siano dimissionari. Speriamo che uno dei tre sia l'on. Visconti-Venosta.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze scrive:

« È confermata la notizia che al Ministero della guerra si pensa a mobilizzare altre 6 divisioni. Dicesi che il comando di tutto l'esercito mobilizzato, che comporrebbesi di 100,000 uomini, sarà assunto dal principe Umberto. Si aggiunge che il posto di capo di stato-maggiore sia stato offerto al generale Cialdini, e che questi lo abbia risolutamente rifiutato. »

Ieri si tennero in diverse città d'Italia *meetings* per la questione romana.

L'*Opinione* dice:

« Sentiamo che le autorità sono avvertite che qualora si tenessero propositi contrari alle leggi e si facesse appello all'iniziativa privata per risolvere la quistione di Roma, dovessero tosto sciogliere i *meetings*, nè permetterne altri. »

Speriamo che il Governo non farà la pazzia di pigliar sul serio la sua missione di moderatore dei sentimenti nazionali.

Faccia egli il *meeting* più popolare, più italiano, più provvido che dar si possa.

Il *meeting* sia tenuto da cinquantamila soldati italiani presieduti da chi si voglia: non fa d'uopo d'avere il senno del principe reale di Prussia per vincere un branco di soldati venduti. E tutta Italia batterà le mani, e l'Europa ci dimostrerà le sue simpatie.

È una voce sola in tutta Italia: qui in Torino mettiamo pegno che non v'hanno dieci persone in tutta la numerosa popolazione che siano avverse al partito di occupar tosto la vera capitale d'Italia.

Agli onorevoli Lanza, Sella e Govone ministri, italiani, piemontesi, noi facciamo osservare che i loro nomi si legheranno dalla storia agli eventi di questi giorni.

Che la buona inspirazione venga loro dall'alto, se il loro cuore italiano ancor non l'ha suggerita!

Ci consta, che verso la metà dell'entrante settimana sarà ultimata la ricostruzione del ponte ferroviario fra le stazioni di Varazze e Cogoleto. (*G. di Savona*).

A PARIGI.

Se l'Italia — muta pensando all'ultima — ora dell'uom fatale — comprime nell'animo ogni manifestazione di giubilo o di dolore, di simpatia o di avversione al grande vincitore ed al potente caduto, a Parigi scoppierà in questo momento tempesta tale di desiderii, di affetti, di propositi, di querele, di accuse, di defezioni da lasciare in tutti un indescrivibile sentimento di curiosità sulla situazione di quel popolo e di quella capitale.

I dispacci giunti testè ci danno le comunicazioni al Senato ed al Corpo legislativo degli eventi.

Il ministro Palikao, pallido e commosso, avrà fatta dichiarazione dei rovesci toccati, ai rappresentanti del popolo ed ai senatori, frementi tutti per indegnazione, tutti dal dolore angosciati.

Parigi si difende?

In che modo?

Colle guardie mobili, col petto dei cittadini e coll'aiuto di Dio, come dice Palikao.

Le guardie mobili sono gli entusiasti dell'amor patrio, il petto dei cittadini è il più santo riparo d'una città, ma sono essi la più valida protezione d'una capitale agli estremi?

Riguardo all'aiuto divino sembra essersi tutto deciso pei vincitori della Francia.

Ma v'è altra domanda a fare.

Parigi invoca il patriottismo francese per proteggere le sue mura.

Ma la Francia risponderà all'appello? Vorrà il popolo francese arrischiar nell'ultima, disperata partita il sangue sacro a tante famiglie per difendere Parigi, per proteggerla?

Si vorrà abbandonare Lione, Marsiglia e tutte quante le città e le campagne per correre a rinchiudersi nelle mura di Parigi e seppellirsi forse sotto le case della capitale?

Ciò esprimiamo in forma di dubbio, riverenti come siamo a quella volontà patriottica che resiste ad ogni rovescio, si abitua ad ogni sventura.

Si afferma che le potenze neutre abbiano già offerto la loro mediazione ai belligeranti.

Un telegramma da Carlsruhe, 30 agosto, al *Daily News* reca:

Parecchi abitanti di Strasburgo che sono ora fuggiti da quella città, dicono che orribili sofferenze si provano colà. Quasi tutti i cittadini passano le notti nelle cantine. Le patate valgono 20 franchi la libbra. Le altre cose sono in proporzione. La carne di cavallo è il solo cibo che possa ottenersi. Il generale Ulrich dichiara che non cederà la città finchè non sia diventata un mucchio di cenere. Gli abitanti lo pregano a venire a patti; frattanto le forze assedianti aumentano, e le loro perdite continuano ancor ad esser lievi. Cento pezzi da sessanta sono stati messi in posizione. La cattedrale è lievemente danneggiata. Torrenti di pioggia sono caduti per parecchi giorni.

La *Gazzetta di Carlsruhe* dice che le truppe tedesche scoprirono a Luneville una gran quantità di provvigioni destinate all'esercito di Mac-Mahon. I soli foraggi valgono un milione di franchi.

Lo stesso giornale annunzia che il ministro del commercio bavarese, signor Schoer, giunse sul territorio francese occupato dalle truppe tedesche per ispezionare gli ufficii delle poste e telegrafi, per la maggior parte diretti da funzionari bavaresi.

Madrid, 31 agosto. — La *Correspondencia* di questa sera dice che il centro del movimento carlista è nella Navarra meridionale. Il cabecilla Ugate ha con sè 800 uomini della Navarra e della provincia di Alava. Il partito liberale delle provincie basche sta organizzando la milizia. Si dice che sia stato colto un prete colle armi alla mano e fucilato, e che un canonico del capitolo di Vittoria sia alla testa di una banda d'insorti. Le truppe gl'inseguono attivamente. I carlisti internati a St-Jean de Luz (Francia) riuscirono a fuggire.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 31 *agosto*.

Ciò che, dopo la guerra, tiene in questi giorni più desta l'attenzione del pubblico è la grande questione la quale si agita nei circoli diplomatici e politici, se in caso di assedio l'imperatrice e il Governo continueranno a risiedere a Parigi. L'imperatrice è inclinata a rimanere, e finora i ministri non si sono opposti energicamente a quella determinazione. Erasi proposto pure che restasse qui una parte dei ministri ed altri, specialmente quelli della guerra e dell'interno, si recassero a Tours, o in qualche altra città più conveniente, e ivi provvedessero alla difesa del paese. Ma forti obbiezioni si fecero a questo partito.

Sotto il reggimento assoluto l'imperatore potrebbe fare ciò che gli garbasse. Se preferisse di rimanere nella capitale durante l'assedio potrebbe conferire i più ampii poteri a persone di sua fiducia, e nominarli luogotenenti governatori, o vice-imperatori in altre parti dello Stato; ma ora vige una costituzione la quale vieta dei provvedimenti di quella natura. Il Sovrano o il Reggente, come ora è il caso, deve tenere presso sè i ministri e firmare i decreti cui essi contrassegnano. Si richiede una deliberazione della Camera per conferire poteri straordinari. Quindi se l'Imperatrice vuole rimanere a Parigi deve tenere presso sè i ministri.

Si conoscono gl'inconvenienti di quel partito e le disastrose conseguenze che può recare alla Francia. Inoltre non è guari prudente per la sicurezza dell'Imperatrice. Parigi sta armando non solo i suoi forti e i suoi baluardi, ma la popolazione a tale punto che molti cominciano a crollare il capo. Tutti i cittadini, dice la legge del 29 di agosto, pubblicata oggi nel foglio ufficiale, sono considerati come facenti parte della Guardia nazionale che si presenta spontaneamente per la difesa del territorio, colle armi che potranno ottenere e con un segno che li distingua. Ciò equivale al dare armi a molti che odiano cordialmente la dinastia. Se i Prussiani combattessero attorno a Parigi, non vi sarebbe niente di più facile che mandare uno di quei gridi cui fa tanto volontieri eco una popolazione irritata, ed è troppo disposta ad operare in conseguenza, per esempio un grido di tradimento, di pratiche di resa fatte dal Governo. Non potrebbe questo grido suscitare le passioni rivoluzionarie e fare irrompere la bordaglia alle Tuileries?

Si debbe guardar molto indietro nella storia del mondo per trovarvi l'assedio di una grande capitale ed anche in quel caso le circostanze sono così diverse che non si potrebbe trarne induzioni pel caso presente; ma in tutti i casi moderni che mi soccorrono di capitali invase dal nemico, la sede del Governo fu sempre trasportata altrove, quando la contrada ebbe ancora dei mezzi di difendersi. Ora i Francesi non ammettono che, se il Mac-Mahon fosse sconfitto e il Bazaine si dovesse arrendere e dopo si assediasse Parigi, la Francia sarebbe perciò priva di mezzi di resistere e la guerra terminata. Ma il Governo chiuso a Parigi sarebbe impotente ad ordinare la resistenza ed imperare nelle provincie.

Il solo fatto di rimanere a Parigi darebbe a divedere la determinazione di considerare la presa della capitale come il fine della resistenza nazionale, la sottomessione all'invasore, l'accettazione delle stipulazioni della pace cui accorderebbe il vincitore e consentirebbe l'Europa. L'effetto morale di un disastro sarebbe immenso, ma non tale da indurre la maggioranza dei Francesi nell'opinione che tutto fosse perduto. Si confida qui nelle disposizioni amichevoli dell'Inghilterra e della Russia, e alla peggio, nei loro sforzi per conservare l'integrità del territorio della Francia. Ma è sempre meglio fare assegnamento su se stesso che negli amici ed ogni giorno parve aggiungere nuovo vigore a coloro che vogliono resistere a tutt'uomo, ai nemici.

CORRIERE DEL MATTINO

ELEZIONE DI CARMAGNOLA.

Onore agli elettori del collegio di Carmagnola; essi meritano di servir d'esempio a tutta l'Italia.

Circa 1200 elettori votarono ieri.

Il candidato dell'opposizione liberale, l'onorevole ingegnere Cesare Valerio, ebbe il meritato premio della sua condotta. Esso fu eletto con 675 voti contro 496 ottenuti dal marchese Incisa.

Ci scrivono:

Firenze, 4 settembre:

Di fronte alla catastrofe di Sedan impallidiscono tutte le altre notizie ch'io potrei raccogliere. Tutte le preoccupazioni sono rivolte alla previsione di ciò che sta per avvenire a Parigi. Nelle sfere del Governo, dove i rapporti concordi di tutti gli agenti nostri hanno confermato la convinzione dell'ostinazione assoluta del popolo francese, si ha ben poca speranza che la capitolazione dell'armata di Mac-Mahon e la prigionia dell'Imperatore, pongano un termine immediato alla lotta. Tutto deve aspettarsi a Parigi, dove la popolazione è elettrizzata, e dove un generale altrettanto audace quanto ambizioso, il Trochu, ha in mano la somma delle cose e certo non indietreggierebbe innanzi alle più ardite risoluzioni.

Contrariamente alle affermazioni abbastanza trasparenti, nel loro scopo, della *Gazzetta d'Italia* e della *Gazzetta del popolo* di Firenze, sono in grado di confermarvi quanto vi scrissi intorno alle disposizioni degli animi sul territorio pontificio. Un movimento è imminente, e probabilmente l'impotenza oramai assicurata della reazione francese sarà cagione per cui si affretterà lo scoppio dell'insurrezione. Quello che è più grave e che mi consta da fonte sicura si è che nelle classi migliori delle provincie pontificie si è fatta generale la persuasione che questa volta, grazie alla situazione diplomatica generale, e grazie soprattutto alla presenza sul confine di un grosso nerbo di truppe italiane, nè si avranno a temere gli eccidii del 1860, nè rimarranno sterili come nel 1867 i tentativi patriottici ed indubbiamente legittimi dei Romani.

I ministri, e segnatamente il Sella, si adoperano a dissuadere quanti pensano assennatamente fra i deputati di sinistra dal porgere occasione a nuove complicazioni. So che le considerazioni svolte dal Ministro delle finanze continuano ad avere grande efficacia, e che parecchi di coloro che da principio parevano inclinare a partiti arrischiosi, non sono ora alieni dallo acconciarsi alla politica, della quale, nella propria sfera, si fa patrocinatore il Governo. Insomma la situazione non è così cattiva come certi pessimisti vorrebbero far credere.

Intorno alla missione del principe Napoleone mi si afferma cosa che, per quanto strana, non riesce incredibile, se si ha riguardo sopratutto alla durata indefinita del soggiorno del principe tra noi. Mi si dice cioè che il Governo francese (leggi « i ministri francesi ») hanno declinato ogni responsabilità non solo, ma anche ogni conoscenza ufficiale della missione del principe. Tanto meglio se è così!

DA FIRENZE A ROMA.

La Commissione della *Sinistra* ha diramato ai deputati della *Sinistra* la seguente circolare che stabilisce la situazione tra l'Opposizione e il Ministero:

« *Amici e colleghi*,

« Il mandato di vigilanza sulla politica governativa relativamente alla questione romana doveva adempiersi da noi senza indugio, ed appena riconosciuta la sua inefficacia esserci annunziata senza reticenze. Così facciamo: giova però ricordare le circostanze che l'han preceduto ed i motivi che l'hanno determinato.

« Immediatamente dopo il voto parlamentare, che non solo respingeva la propizia occasione per rivendicare il diritto nazionale, ma lo offendeva approvando il ritorno alla Convenzione di settembre, la sinistra in adunanza generale eleggeva una Commissione per formulare una deliberazione, la quale ora già stata indicata dall'accordo delle idee svolte nella discussione. La vostra Commissione annunziava in un'adunanza del mattino successivo la proposta per *le dimissioni in massa*, proposta che doveva essere presentata in una seduta più numerosa, definitiva, poche ore dopo.

« Ma intanto un membro del Gabinetto, l'on. ministro Sella, commosso, com'egli disse, della gravissima deliberazione, domandava premurosamente una conferenza alla Commissione, e l'autorizzava ad annunciarvi quella esplicita dichiarazione, che assumeva per parte sua l'importanza di un impegno, riconoscendo egli la necessità *della pronta soluzione della questione romana nelle fase attuale*, deliberato a dimettersi se il medesimo convincimento non prevalesse nel Gabinetto.

« La vostra Commissione nel riferire esattamente e d'accordo col sig. ministro le sue parole, non ha creduto di fare altra proposta all'adunanza, la quale deliberando di sospendere le dimissioni, ci incaricava di verificare i propositi del Ministero.

« Benchè la discussione in Senato abbia messo in maggior rilievo la cieca ostinazione nella politica dell'inerzia, ed essa sia riconfermata dai funesti indugi che sacrificano l'occasione, pure volemmo adempire scrupolosamente il mandato, ed il contegno e le risposte susseguenti alla proroga della sessione, ci hanno convinto che si voglia affidare al tempo e forse al caso o forse anche alla diplomazia la questione romana, che l'onor. ministro Sella intendeva prima risolta in conformità al voto, al diritto nazionale ed all'urgenza delle circostanze.

« Se la proroga della sessione, deliberazione che l'onorevole ministro non poteva ignorare, rende impossibile per ora qualunque atto parlamentare, noi non dobbiamo assumere la responsabilità del silenzio e dell'aspettazione che manterrebbe un'illusione nel paese, e sarebbe anche per voi un segno di fiducia nelle primitive promesse. Crediamo quindi di interpretare fedelmente il vostro pensiero desistendo immediatamente da uffici che per la loro inefficacia non sarebbero neppure dignitosi.

« Firenze, 1° settembre 1870.

« Bertani, Cairoli, Crispi, Damiani, Fabrizi, La Porta, Oliva, Rattazzi. »

Si assicura che le potenze neutrali e mediatrici ieri stesso (3 settembre) presentarono al Re di Prussia i loro uffici per la conclusione della pace.

A Firenze sabato si è tenuto un Consiglio cui assistevano oltre ai ministri vari altri uomini politici. Si trattò della questione romana, si ignora la decisione presa.

Il *meeting* di Milano sulla questione romana di cui ci dà notizia il dispaccio telegrafico, riesci imponente per concorso di persone e per ordine.

Il teatro di Santa Radegonda, dove aveva luogo l'adunanza, e tutta la via erano affollati di gente.

COSE DELLA GUERRA.

Anzitutto diamo qualche particolare sulle battaglie della Mosa e sulla resa del corpo di Mac-Mahon.

La via del Belgio è oggi la più sicura fonte di notizie.

Dopo le battaglie del 30 e del 31 agosto, in cui la superiorità numerica dei Prussiani ed an-

che il loro coraggio riportarono vittoria sulle truppe di De-Failly e di Mac-Mahon, questo maresciallo si ritirò sopra Sedan per attendervi l'arrivo di Vinoy coi suoi 60,000 uomini.

Allora Mac-Mahon attaccò ancora l'esercito prussiano, forte il doppio più del suo.

La battaglia fu come il lettore sa e come più appresso descriveremo; ciò che è più certo è il più orribile.

Il numero dei morti e dei feriti è incalcolabile dalle due parti; il vastissimo campo di battaglia è seminato di cadaveri. Combattendosi giorno e notte, nell'oscurità delle ore notturne intieri reggimenti di cavalleria e pesanti batterie passano sul corpo dei morti e dei feriti.

La carnificina è orribile!

Tre reggimenti di cavalleria prussiana, uno di corazzieri, uno di ulani, uno di ussari, furono quasi interamente distrutti, su 4200 uomini, 340 soli ritornarono illesi.

Bazaine cominciò i suoi tentativi di congiunzione con Mac-Mahon nel mattino del 31 agosto. Combattè 36 *ore*, fino a mezzogiorno del 1° settembre. Fu il generale Manteuffel che respinse vittoriosamente tutto l'esercito di Bazaine e nelle ultime ore di lotta lo spinse fino nella cinta fortificata di Metz.

In questa battaglia le forze francesi furono superiori alle prussiane. Di queste non pigliarono parte alla grande lotta che la divisione Kummer composta di truppe di linea e di landwehr e la 28ª brigata d'infanteria.

Il più forte dell'azione ebbe luogo tra Servigny, Noisseville e Retonfoy.

Giova però ricordare che le truppe di Bazaine da tanti giorni rinchiuse in Metz, scoraggiate dalle privazioni, dalla lunga prigionia, dalla poca fiducia di vittoria avevano combattuto col coraggio di chi si fa uccidere non colla prudenza di chi vince.

Nella notte del 1° settembre i soldati di Bazaine tentarono nuova sortita da Metz; furono respinti a colpi di calcio di fucile e di baionetta. Le perdite francesi sono d'assai superiori alle prussiane. Ed ora portiamoci sull'altro punto della battaglia, ove Mac-Mahon ferito ha perduto ogni speranza di vincere.

Il combattimento del 1° settembre cominciò al mattino di buon'ora sotto le mura di Sedan, fu interrotto sulle 2, ripreso alle 3 e finito alle 5.

Il maresciallo Mac-Mahon fu rigettato in Sédan e strettovi da 250 mila prussiani.

Verso le 6 (*un'ora dopo la battaglia!*), giunge al campo prussiano un ufficiale di stato maggiore come parlamentario, e più tardi un aiutante di campo dell'Imperatore Napoleone che offre ai Prussiani di arrendersi loro coll'esercito a discrezione!

I soldati prussiani ignoravano che Napoleone III fosse col corpo di Mac-Mahon; quando seppero la notizia alzarono le armi gridando, ed accennando col dito a Sédan.

Contemporaneamente giunse al campo prussiano un biglietto scritto da Napoleone III e così concepito:

« Poichè non mi fu dato di morire, depongo la mia spada nelle mani del Re. »

Al giorno dopo, di buon mattino, l'Imperatore seguito da grande folla di generali, giungeva al quartier generale di re Gugliemo e si costituiva suo prigioniero.

I Francesi arresisi sommano ad 80 mila: i Prussiani conquistarono tutte le aquile, le armi, i cannoni, le mitragliatrici, i carriaggi, la cassa militare.

La grande precipitazione della resa fa credere che essa sia stata imposta dagli stessi soldati.

Scene d'orrore debbono essere state commesse in Sedan dall'esercito sconfitto di Mac-Mahon.

Chi fu a Novara poche ore dopo la gloriosa ma infausta giornata del 23 marzo 1849 può forsi, ingrandendo enormemente il confronto, idea di quel che deve essere succeduto nella piccola città.

Si dice che De-Failly sia stato ucciso dalle sue stesse truppe, che l'Imperatore sia stato minacciato, la resa imposta...

Povera Francia!

Anche strategicamente la responsabilità delle sventure spetta in gran parte all'Imperatore.

Mac-Mahon voleva marciare da Châlons su Parigi. Fu l'Imperatore che si oppose a tale movimento e che lo strascinò sul Nord.

LA SEDUTA DEL CORPO LEGISLATIVO.

Siamo a Parigi nella giornata di sabato.

Le notizie di grandi vittorie ed il presentimento di immensi disastri alternano negli animi la gioia ed il terrore.

Alla Camera dei deputati la preoccupazione è vivissima.

Alcuni deputati già ricevettero telegrammi con cui si annunzia che da tre giorni gli eserciti francesi sono alle prese con forze preponderanti.

Il ministro dell'interno al suo arrivo è subito circondato dai deputati.

Esso risponde che non ha alcun dispaccio ufficiale, solo ricevette pochi ragguagli particolari.

Esso però prende misure per essere informato direttamente e celeremente (come a Torino dopo Novara!)

L'animazione la più straordinaria non cessa di regnare da due ore nella sala delle conferenze e nelle gallerie; l'impressione generale è tristissima.

La sinistra si è riunita prima della seduta pubblica; essa deliberò che in presenza dell'inquietudine che dal mattino regna dappertutto, essa domanderebbe al Gabinetto di voler fare una comunicazione e dire alfine ciò che vi possa essere di vero e di esagerato nei dispacci contenuti nei giornali stranieri arrivati il mattino.

Jules Favre è incaricato di far la domanda.

Il generale Palikao pallido e commosso si alza; un silenzio sepolcrale si fa nella sala.

Non ho notizie ufficiali, dice il generale, ma ho notizie private che devono essere vere.

Gravi avvenimenti si sono compiuti; Bazaine dopo un valoroso combattimento di nove ore fu respinto in Metz; — a Mézières e Sedan avemmo trionfi e sconfitte; Mac-Mahon respinse fin sulla Mosa i Prussiani, ma poi fu respinto su Sedan.

La situazione è gravissima.

Parla quindi dei provvedimenti presi e da prendersi per resistere.

Favre dice: Tutta la Camera deve essere unanime nel sentimento della difesa fino alla morte; ma bisogna ricercare le cause dei disastri; si impiegarono le truppe per difendere l'Imperatore!

Dimando di conoscere se l'Imperatore è in comunicazione col Gabinetto, e se dà ordini.

Conte Palikao: No!

Giulio Favre dice: Il Governo cessa di esistere di fatto, bisogna concentrare tutti i poteri nelle mani di un uomo che abbia un nome militare, ed in cui possa fidare la popolazione.

Palikao dice che ogni difesa è impossibile se non vi ha un governo costituito, che ha troppo fiducia nell'uomo cui Favre alluse (generale Trochu) per credere che accetterebbe il potere in siffatte condizioni. Rispondendo ad un'allusione fatta da Giulio Favre, relativa al generale de Failly, il generale Palikao disse che all'ora presente il Failly aveva cessato di esistere.

(Il che confermerebbe la voce che questo imprudente generale sia perito miseramente ucciso dai soldati).

Dice la *Liberté* che il principe Napoleone avrebbe chiesto all'Imperatore, fino da una settimana fa, di ritornare in Francia. L'Imperatore gli avrebbe negato il suo assenso.

I franchi tiratori sarebbero andati nella foresta Nera allo scopo di abbruciarla.

Il vescovo di Strasbourg, monsignor Raess, è morto col cuore spezzato dalle emozioni.

A Wilhelmshöhe sito di relegazione dell'ex-Imperatore Napoleone vi ha un castello famoso per bellezza di sito e di arte.

LA REPUBBLICA IN FRANCIA

La conseguenza dei telegrammi d'oggi si è che in Francia all'impero ormai è sostituita la repubblica.

CRONACA NERA.

Ieri sera alle 9 45 il brentatore P... Angelo, d'anni 52, transitando la via di Borgo S. Donato veniva ferito, per opera di due sconosciuti giovinastri, con due colpi di pietra sul viso, senza che vi avesse dato motivo.

— Alle 10 ant. di ieri in una camera abitata dalla lavandaia B... Giacinta, sita in via Carlo Botta, sviluppavasi accidentalmente un incendio. Accorsi sul luogo i pompieri ed alcuni borghesi riuscirono poco dopo a dominare le fiamme. Il danno arrecato alla B... ascende a L. 90 circa.

— Ieri gli arrestati furono 12, comprese 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 4 settembre.

Leggesi nell'*Opinione*: Ieri furonvi due Consigli di ministri. Due gravi questioni agitaronsi: quella della politica generale e quella della questione di Roma. Esse sono inseparabili e il partito che il governo del Re adotta nella questione di Roma non può a meno d'influire sulla politica rispetto le questioni europee.

Sappiamo che la questione romana entrò da un mese nel campo della diplomazia, e che rispetto ad essa furonvi scambi di comunicazioni fra il nostro Ministero e le potenze.

L'*Economista d'Italia* annunzia che il ministro degli esteri e l'ambasciatore austriaco, firmarono il 20 agosto una dichiarazione regolante il trasporto dei prodotti agricoli in alcuni Comuni appartenenti parte all'Italia e parte all'Austria.

Parigi, 4 settembre (ore 1 ant.).

Corpo Legislativo. — Palikao annunzia che una parte dell'armata fu respinta entro Sedan e l'altra parte ha capitolato. L'Imperatore è prigioniero. Soggiunge: Innanzi a queste notizie ci sarebbe impossibile d'intavolare una discussione sulle conseguenze possibili di questo avvenimento. I ministri non poterono ancora concertarsi. Domando che la discussione sia rinviata a domani.

Favre presenta una proposta con cui dichiarasi l'Imperatore e la dinastia decaduti da tutti i diritti conferiti loro dalla Costituzione e domandasi la nomina di una Commissione legislativa investita dei diritti del Governo colla missione di scacciare il nemico dal territorio, mantenendo Trochu governatore generale di Parigi (Silenzio profondo accoglie questa proposta).

La Camera decide che si riunirà oggi a mezzogiorno.

Copenaghen, 4 settembre.

Il Parlamento è convocato pel 3 ottobre in sessione ordinaria.

Stuttgard, 4 settembre.

Una riunione popolare pronunziossi in favore dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena, dell'accessione degli Stati del Sud alla Confederazione del Nord e della formazione di uno Stato confederato che per la Germania e l'Europa sarebbe una garanzia di pace durevole.

Parigi, 4 settembre (ore 2,50 pom.).

Corpo Legislativo. — Palikao presenta un progetto che istituisce un Consiglio di Governo e di difesa nazionale composto di cinque membri eletti dal Corpo Legislativo. I ministri saranno nominati colla firma dei membri di questo Consiglio. Palikao sarà il luogotenente generale del Consiglio.

Favre reclama la priorità pel progetto della sinistra presentato ieri.

Thiers presenta un progetto firmato da 45 membri dei centri sinistro e destro, che unironsi per bisogno di concordia. Il progetto dice: In vista delle circostanze, la Camera nomina una Commissione di governo e di difesa nazionale; una Costituente sarà convocata appena le circostanze lo permetteranno.

Palikao accetta che il paese sia consultato dopochè saremo usciti dagli attuali imbarazzi.

La Camera dichiara l'urgenza sulle tre proposte che sono collettivamente rinviate agli uffici allo scopo di nominare la Commissione.

La seduta è sospesa.

Berlino, 4 settembre.

Un telegramma del Re alla Regina annunzia che il colloquio del Re con Napoleone ebbe luogo presso Sedan. L'Imperatore era curvo ma in attitudine dignitosa e rassegnata. Il Re gli assegnò per dimora Wilhelmshoe presso Cassel.

Madrid, 4 settembre.

I Carlisti furono battuti, ma il Governo decise di chiamare le riserve in seguito alla gravità degli avvenimenti in Francia.

Bruxelles, 4 settembre.

Assicurasi che il corpo di Vinoy sia intatto, e che ripieghi sopra Parigi.

Parigi, 4 settembre (ore 8 30 pom.).

Immensa folla sulla piazza del Municipio acclama la repubblica. Assicurasi che il governo provvisorio è costituito. Nessun disordine.

Berlino, 4 settembre.

Testo del telegramma del Re alla Regina: « Varennes, 4: Qual momento commovente fu questo incontro con Napoleone! Egli era profondamente afflitto ma in attitudine dignitosa e rassegnata. Il destinai il castello di Wilhelmshoe presso Cassel per suo soggiorno.

« Il nostro incontro ebbe luogo in un piccolo castello presso Sedan. Colà ho ispezionato a cavallo l'armata che trovasi intorno a Sedan. Tu non puoi immaginarti l'accoglienza che ebbi dalle truppe; è indescrivibile. Al cader della notte terminai la ispezione che durò 5 ore. Ritornai a Varennes alle ore 1 del mattino. Iddio ci aiuti anche per l'avvenire. »

Parigi, 5 settembre, ore 12,45 ant.

Folla immensa percorreva i *boulevards* cantando la Marsigliese. La Guardia nazionale e la mobile percorrendo i *boulevards* furono dappertutto acclamate dalla folla che astennesi da ogni eccesso ed espresse la ferma volontà di scacciare lo straniero. Sulla piazza della Concordia la statua della città di Strasburgo fu illuminata. La folla intonava canti patriotici.

Il Governo provvisorio è composto: Gambetta, interno; Favre, esteri; Magnin, finanze; Simon, istruzione; Cremieux, giustizia; Leflô, guerra; Grevy, consiglio di Stato; Lavertujon, nominato segretario generale del governo provvisorio; Trochu, confermato governatore di Parigi; Valentin ed Engelhart, spediti commissari militari e civili nell'Alsazia.

Vennero posti i sigilli sulla porta del Corpo Legislativo.

FATTI DIVERSI

Una profezia di Nostradamus. — V'è una profezia del vecchio negromante Nostradamus (1503 66). Uno di quegli oracoli che il cav. de Chatelain ha inserito nelle sue *ronces et chardons*, dice:

« *Quand le second Empire en Lutèce adviendra*
(Ceci n'est pas, las! une facétie!)
« *Dix-huit ans moins un quart, pas plus, il ne vivra* »
Ainsi le dit dans son grimoire
En termes clairs le grand Nostradamus.
« *Dix-huit ans moins un quart, et pas un jour de plus!* »
Vive Nostradamus! Vive son Repertoire!
Vive Nostradamus! le grand Nostradamus!

In seguito a questa profezia è stata diffusa nel popolo prussiano la credenza che Napoleone debba aspettarsi la rovina del suo trono per il 2 settembre 1870, perchè egli si è fatto proclamare imperatore il 2 dicembre 1852.

CERINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 3 settembre 1870.

Organzine	colli	12	peso	875 16
Trama	»	2	»	183 66
Greggia	»	6	»	445 69
Articoli diversi	»	1	»	82 74
Totali		21		1587 25

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 55.

BOLLETTINO SERICO.

La condizione dell'articolo serico non ha subito durante l'ottava alcun mutamento.

Il movimento d'affari che erasi manifestato nella scorsa settimana seguì l'incertezza della giornata e mentre la domanda è un giorno più viva ricade il giorno dopo nella primitiva inerzia.

Finchè l'attuale situazione politica non sarà rischiarata, le contrattazioni non potranno avviarsi ad un miglioramento stabile e durevole.

Ecco le poche quotazioni fatte in settimana:

Organzini 25|27 Piemonte L. 114
Trame 26|28 Altre Prov. » 90 uso.

Le greggie ed i cascami sono affatto negletti.

A Milano si ebbe nella settimana una discreta domanda di articoli lavorati, avendo la Svizzera mandato delle commissioni onde supplire ai bisogni della fabbrica.

Le transazioni poi si limitarono alle robe che si presentarono alla vendita, a prezzi di convenienza, sia in lavorate che in greggie, per supplire alle domande dei filatoi.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	115
Lavorate	»	262

Totale balle 377 del peso complessivo di chilogr. 32,020 contro balle 396 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 32,080. Differenza in meno chil. 60.

A Lione la situazione non è punto variata. La fabbrica continua a fare delle vendite anche rilevanti, ma con grandi sacrifizi.

Tutti attendono lo scioglimento della guerra per la ripresa degli affari.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 78 balle organzini, 79 trame, 95 greggie, 72 pesate, del peso complessivo di chilogr. 20,452, contro 18,414 nella decorsa ottava.

Queste cifre danno 12[illegible] balle di seta europee e 190 di asiatiche.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

5 settembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 53 70 65 90 77 1|2 85 25 40 50 85 50 60 67 1|2 55 60 (53 62 1|2) 53 85 d'ufficio, in liq. 53 60 65 pel 30 settembre. Corso legale 53 62 1|2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. P. 84 80.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. g. p. in c. 76 76. C. d. m. in c. G. 75 85; P. 75 80.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 424 425.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 326 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 71 a 21 65.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 5 settembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 43 sulla borsa precedente.

Quantunque conosciuta appieno non fosse a Parigi la gravità degli avvenimenti, circolavano sabato in Borsa delle voci sinistre che influirono sulla tenuta del mercato che fu detestabile per debolezza e per le molte offerte che si rimarcavano, contro le poche dimande che si facevano avanti.

Ed ora che finalmente parecaduta la benda dagli occhi dei più increduli, quali saranno le disposizioni degli operatori? Paventiamo d'indovinarlo, ma speriamo che il panico sarà di breve durata.

Intanto da noi regnava stamane la massima incertezza in principio di Borsa, un poco a poco le disposizioni migliorarono e dopo aver pagata la Rendita 53 60 si finì per pagarla 53 85 tanto per contanti, che per fine mese.

Anche l'oro era in ricerca e sostenuto a 21 70 veniva chiesto a 21 65 a 21 67.

In altri valori si notarono:

Prestito naz. 84.
Obbl. Eccles. 76.
Banca nazionale 2350.
Obbl. Canali Cavour 326.
Banco Sconto 165.
Obbl. Merid. 170.
Obbl. Demaniali 442.

In complesso chiusura piuttosto ferma con affari correnti.

BORSA DI PARIGI — 3 settembre 1870.

(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente*
Consolidati Inglesi	L. 91 7|8	92 2|8
Id. 3 0|0 Francese	» 59 95	61 80
Id. 5 0|0 Italiano	» 49 90	49 —
Az. Cred. Mob. Francese	» 135 —	125 —
Ferrovie.		
Az. Lombarde	L. 386 —	385 —
Oro	» 1 0|0	1 0|0

MERCATO DI CASALE

(Nostra corrispondenza).

Il nostro mercato in questa ottava fu ordinario e quasi tutti i prezzi rimasero stazionarii.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 30 agosto al 2 settembre.

Frumento 1ª	per ogni ettolitro	L. 21 50
Idem 2ª	»	» 20 75
Segala	»	» 18 65
Avena	»	» 10 75
Riso 1ª qual.	»	» 29 75
Idem 2ª id.	»	» 25 50
Meliga 1ª qual.	»	» 11 50
Idem 2ª id.	»	» 11 10

30 quint.	Legna forte	da L. 4 20 a [illegible]	
[illegible] »	Id. dolce	da » 3 80 a [illegible] 80	
50 »	Fieno	da » 10 50 a [illegible]	
30 »	Paglia	da » 6 50 a [illegible]	

il quintale.

110 ett. Vino per ettolitro da L. 45 a 18.

Intendenza militare di Bologna. — Bologna, il 9 settembre corrente alle ore una pomerid. negli uffici d'Intendenza: appalto per la provvista dei foraggi pei cavalli dei corpi di stanza e di passaggio nelle divisioni militari di Bologna, Ancona e Parma.

Intendenza militare della Divisione di Firenze. — Firenze, il 9 settembre corrente, alle 10 antimeridiane negli uffici d'intendenza: appalto in due lotti del pane occorrente alle truppe stanziate nelle divisioni di Firenze, Livorno e Perugia.

Alfieri — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *La legge del cuore.*

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta: *Stenterello servitore di quattro padroni.*

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta: 1ª *Maria Antonietta.*

LICEO QUIRI

Via Provvidenza, N. 13

CORSO LICEALE in due anni.

Le scuole pel primo anno cominciano al 4 novembre, pel secondo al 1° ottobre. — Ripetizioni per gli esami di riparazione e di ammessione. 14-B

Col l' ottobre si riapre

l'Istituto d'Educazione Femminile

Peverelli e Bacchialoni

per alunne *interne* ed *esterne* con Corsi Elementare e Superiore

3610 *Torino, via Saluzzo*, 26.

DA VENDERE 3606

Cascina in territorio di Villafranca Piemonte, detta Santa Maria, di ettare 33, 61, 18 (giornate 88, 29).

Cascina in territorio di Cavour, detta Pino, di ettare 48, 13, 55 (giornate 126, 34).

Cascina ivi detta Bruere, di ettare 45, 44, 66 (giornate 119, 02). — Le due ultime con annesso fabbricato civile.

Per le informazioni dirigersi al notaio G. Cassinis, via Bottero, 19.

AVVISO

Si invitano tutti coloro che posseleno carri e cavalli, e che desiderano lavoro, a dirigersi alla fornace detta del Bottone (sulle fini di Beinasco e Torino), ove sarà loro affidato il trasporto di mattoni dalla fornace stessa al mercato del Bestiame ora in via di costruzione a Porta Susa, dietro l'ammazzatoio civico.

3614 Crida e Malcotti impresari.

Da affittare pel primo prossimo ottobre, grandioso **alloggio** di 12 camere al piano nobile, con terrazzo, cantine, acqua potabile, e due entrate. — Via o piazza Lagrange, N. 41. — Dirigersi al portinaio. 3611

Vendita Volontaria 3405

di casa in Torino, *via Monte di Pietà, N.* 13, del reddito di lire 4500.

Il 15 settembre prossimo alle ore 10 del mattino, il notaio avv. Gio. Signoretti procederà nel suo studio, via Stampatori, N. 6, alla vendita della suddetta casa col mezzo d'incanto, sul prezzo di L. 50 mila, ed alle condizioni risultanti dal relativo bando, in data 10 agosto 1870.

GRANDE
INCANTO VOLONTARIO

Oggi e giorni successivi, alle ore solite, via Baya, N. 6, piano nobile (Vanchiglia), si venderanno tutti gli effetti, compresi cavalli e vetture, caduti nella eredità della fu contessa Giuseppina di S. Damiano, nata Revillard, per contanti.

3567 Giuseppe Cavalli est. giurato.

CAVALLO d'anni sei, atto al servizio militare, garantito; prezzo L. 1600.

Via Cavour, N. 46, dal cocchiere 3495

Da affittare

al 1° ottobre prossimo

alloggio al terzo piano di nove camere, in piazza Castello, num. 17.

Recapito ivi dal portinaio. 3571

Presso J. FUBINI, cambista,

via S. Teresa, N. 6

si vendono Vaglia del Prestito Nazionale per concorrere alla prima estrazione del 15 settembre a L. 1 50; si accordano facilitazioni a chi ne prende dieci o più — 1° premio lire 100,000. 3474

Da affittare 3265

Angolo via Torino e via Artisti, N. 2

Eleganti alloggi di 6, 7, 8 camere.

Piccoli alloggi di 1, 2, 3 camere a prezzi ridotti.

ELEGANTE ALLOGGIO con annesso **giardino** esposto a pieno mezzogiorno.

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 settembre 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione a **L. 1 50** caduno; **facilitazioni a chi prenda più vaglia.**

Presso li *fratelli* **TREVES,** *Cambisti*, via S. Filippo, angolo della piazza già Carlina, Torino. 3415

Vendita Volontaria

di una cascina denominata Prato-Grimaldi, a breve distanza dalla stazione di S. Stefano-Belbo, di giornate 50 circa in una sola pezza, di cui tre quarti irrigabile, con ampio fabbricato civile elegantemente ristabilito, con cappella, porticati, stalla, fenile, per L. 60 mila.

In questa vendita vi ha pure compresa una pezza di terreno popolato di piante di castagno di ampio fusto, di folti cedui, e pinere, di giornate quaranta circa, a breve distanza da detta cascina, regione Tenziano, fini di Cossano, per L. 10 mila, con mora a concertarsi.

Per le condizioni e trattative dirigersi dal sig. F. Varino, notaio a S. Stefano Belbo. 3551

BIGLIARDI **da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Birreria e Bigliardo, via della Zecca, N. 12, casa Del Pozzo, Torino.**

3570 NOTIFICANZA

Si fa noto che a mente dei decreti del sotto-prefetto d'Ivrea, in data 2 e 12 luglio 1870, furono trascritti all'ufficio delle ipoteche d'Ivrea il 5 agosto 1870, vol. 51, art. 206 e 207 di formalità, nell'interesse del governo italiano e per tutti gli effetti voluti dalla legge, alcuni stabili situati nei territorii di Settimo Vittone e di Cesnola, stati espropriati per la sistemazione del tronco di strada nazionale da Alessandria al Gran San Bernardo, compreso fra il rivo Cesnola ed il rivo Chiusuma, appartenenti agli individui infrascritti.

Proprietarii di stabili in territorio di Settimo Vittone.

1. Germano Pietro, Giuseppe e Margherita fu Andrea di Cesnola, campo, di are 3, 25, 65, in mappa al numero 2701, regione Isola, coerenti a levante Busca Catterina, a mezzodì Germano suddetti, per il prezzo di L. 358 21.

2. Rossignolo Giovanna fu Tommaso di Settimo Vittone, una pezza campo, di are 2, 85, 12, in mappa col numero 1707, coerenti, a levante Germano Pietro, Violetta Lorenzo a sera, e la venditrice a notte, per il prezzo di L. 299 38.

3. Nicoletta Lorenzo fu Giovanni, e di lui moglie Gorda Margherita di Settimo Vittone, campo, di are 1, 46, 78, col numero 2712 stesso, regione Isola, coerenti, a levante Rossignolo Giovanna, Nicoletta suddetta a due parti, a ponente Gamba Pietro, per il prezzo di L. 182 02.

4. Gamba Pietro fu Battista di Settimo Vittone, campo stessa regione, di are 2, 81, 71, col numero 2714, coerenti Nicoletta Lorenzo, Gamba suddetto, e Piccatto Marta, per il prezzo di L. 295 60.

5. Piccatto Marta e Margherita fu Stefano di Settimo Vittone, campo, di are 1, 37, 18, col numero 2717 di mappa, coerenti Gamba Pietro Piccatto suddetta a due parti, Rossignolo Giovanna, per il prezzo di L. 143 49.

6. Rossignolo Giovanna e Stefano fu Pietro di Settimo Vittone, campo, di are 1, 92, 84, col numero 2718 di mappa, e regione Isola, coerenti Piccatto Marta, la stessa Rossignolo e Gamba Catterina, per il prezzo di L. 202 42.

7. Gamba Catterina fu Lorenzo di Settimo Vittone, campo stessa regione, di are 00, 86, 38, col numero 2727 di mappa, coerenti Rossignolo Giovanna, la stessa venditrice a due parti, e Perotto Antonio, per il prezzo di L. 90 91.

8. Perotto Antonio fu Francesco di Cesnola, campo, di are 00, 92, 67, col numero 2730 di mappa, coerenti Gamba Catterina, lo stesso venditore a due parti, e Gherardo Marianna, per il prezzo di L. 97 30.

9. Tessaur-Fontana Antonio fu Battista di Settimo Vittone, campo, di are 1, 09, 59, col numero 2730 di mappa, a lui coerenziano Perotto Antonio, Gherardo Marianna a due parti, e Piccatto Marta, per il prezzo di L. 108 69.

10. Piccatto Marta fu Stefano di Cesnola, campo, di are 00, 93, 19, col numero 2731 di mappa, coerenti Gherardo Marianna, la stessa Piccatto a due parti, e Perracchione Giovanni, per il prezzo di L. 97 85.

11. Perracchione Giovanni fu Battista di Settimo Vittone, campo, di are 2, 17, 36, colli numeri 2736 e 2737, coerenti Marta Piccatto, lo stesso venditore, Perracchione a due parti, e Ferragot-Gris Antonio, per il prezzo di L. 228 23.

12. Ferragot-Gris Giovanni ed Antonio fu Antonio di Settimo Vittone, prato, di are 1, 01, 81, col numero 2744 di mappa, coerenti Perracchione Giovanni, lo stesso Ferragot-Gris a due parti, e Ferragot-Gris fu Pietro, per il prezzo di L. 102 15.

13. Fragot-Gris Antonio fu Pietro di Cesnola, prato, di are 00, 95, 03, col numero 2748 di mappa, coerenti Fragot-Gris Antonio fu Antonio, lo stesso venditore a due parti, e Gamba Maria, per il prezzo di L. 99 78.

14. Gamba Maria e Giovanna fu Pietro di Settimo Vittone, parte della pezza prato e campo, di are 1, 45, 91, colli numeri 2749 e 2752, coerenti Fragot-Gris Antonio fu Pietro, le stesse Gamba, venditrici a Chiavarina Pietro, per il prezzo di L. 152 25.

15. Chiavarina Pietro fu Giacomo, di Cesnola, prato, di are 00, 55, 81, col numero 2758 di mappa, coerenti Gamba Maria, lo stesso Chiavarina a due parti, e Nicoletta Giuseppe, per il prezzo di L. 58 80.

16. Nicoletta Giuseppe fu Giacomo di Settimo Vittone, prato, di are 1, 23, 67, col numero 2759 di mappa, coerenti Pietro Chiavarina, lo stesso Nicoletta e Perracchione Lorenzo, per il prezzo di L. 129 85.

17. Perracchione Lorenzo fu Giovanni di Settimo Vittone, campo, di are 00, 63, 17, col numero 2760 di mappa, a lui coerenziano, Chiarletta Giuseppe, lo stesso Perracchione a due parti, e Fragot-Gris Giovanni, per il prezzo di L. 66 22.

18. Fragot-Gris Giovanni fu Antonio di Settimo Vittone, prato, di are 2, 30, 58, col numero 2763 di mappa, coerenti Perracchione Lorenzo, lo stesso Fragot-Gris, venditore a due parti, ed il comune di Settimo Vittone, per il prezzo di L. 248 40.

19. Comunità di Settimo Vittone, gerbido di are 87, 16, 30, col numero 2784 di mappa, coerenti Fragot-Gris Giovanni, lo stesso comune a due parti, e Gherardo Pietro, per il prezzo di L. 730 42.

20. Gherardo Pietro fu Pietro di Settimo Vittone, prato di are 3, 10, 92, col numero 2822, coerenti il Comune, la strada Nazionale, e lo stesso Gherardo, venditore, per il prezzo di L. 326 47.

Tutti detti stabili sono nella regione detta Isola.

Proprietà di stabili in territorio di Cesnola.

1. Comunità di Cesnola, gerbido, di are 3, 90, 26, in mappa al num. 16, regione Gerbido, coerenti a due parti la strada nazionale, Piccatto Antonio e lo stesso comune, per il prezzo di L. 51 95.

2. Piccatto Antonio fu Giacomo di Cesnola, parte della pezza campo, stessa regione, di are 7, 47, 89, colli nn. 478, 479 e 480, coerente il comune di Cesnola, lo stesso Piccatto a due parti e Gorda Pietro, per il prezzo di L. 951 51.

3. Gorda Pietro fu Antonio di Cesnola, parte della pezza campo, di are 1, 67, 50, col n. 477 di mappa, stessa regione, coerenti Piccatto Antonio, la stessa Gorda a due parti e Comparione Maria, per il prezzo di L. 97 15.

4. Comparione Maria, vedova Germano Giuseppe di Cesnola, parte della pezza campo, stessa regione, di are 1, 68, 81, col n. 476 di mappa, coerenti Gorda Pietro, la stessa Comparione a due parti e Gorda Antonio, per il prezzo di L. 97, 31.

5. Gorda Antonio fu Giacomo di Cesnola, parte della pezza campo, stessa regione, di are 3, 25, 79, col n. 474 e 475 di mappa, coerenti Comparione Maria, lo stesso Gorda a due parti e Busca Antonio, per il prezzo di L. 188 96.

6. Busca Antonio fu Pietro di Cesnola, parte della pezza campo, stessa regione, di are 1, 92, 81, col num. 494 di mappa, coerenti Gorda Antonio, lo stesso Busca a due parti, per il prezzo di L. 111 84.

7. Busca Giuseppe fu Pietro di Cesnola, parte della pezza campo, stessa regione, di are 1, 79, 04, col n. 473 di mappa, coerenti Busca Antonio, il suddetto Busca a due parti e Peretto Francesco, per il prezzo di L. 108 84.

8. Prola Giacomo fu Andrea di Cesnola, parte della pezza campo, stessa regione, di are 1, 27, 03, col n. 472 di mappa, coerenti Busca Giuseppe, Prola Giacomo, Peretto Francesco e Orlarey Antonio, per il prezzo di L. 59 70.

9. Orlarey Antonio fu Giacomo di Cesnola, parte della pezza campo, stessa regione, di are 00, 80, 21, colli nn. 435, 436 di mappa, coerenti Busca Giuseppe, Prola Giacomo, Orlarey Stefano ed Orlarey Antonio, per il prezzo di L. 87 70.

10. Peretto Francesco fu Giacomo, di Cesnola, parte della pezza campo, stessa regione, di are 00, 76, 69, col n. 471, coerenti Prola Giacomo, lo stesso Peretto, Peretto Domenico ed Orlarey Antonio, per il prezzo di L. 21 60.

11. Tonetta Domenico e Bernardo fu Battista di Settimo Vittone, parte della pezza campo, stessa regione, di are 00, 25, 96, col n. 470 di mappa, coerenti Peretto Francesco, li suddetti Tonetta, Busca Antonio ed Orlarey Stefano, per il prezzo di L. 21 60.

12. Orlarey Stefano fu Andrea di Cesnola, parte della pezza campo, stessa regione, di are 1, 18, 25, col n. 437 di mappa, coerenti Orlarey Antonio, Peretto Francesco, Germano Pietro e lo stesso Orlarey Stefano, per il prezzo di L. 53 55.

13. Busca Antonio fu Pietro di Cesnola, parte della pezza campo, stessa regione, di are 00, 19, 53, col n. 469, coerenti Tonetta Domenico, Busca Stefano e Germano Pietro, per il prezzo di L. 9 18.

14. Germano Pietro, Giuseppe e Margherita fu Andrea di Cesnola, parte della pezza campo, stessa regione, di are 1, 29, 68, col n. 438 di mappa, coerenti Orlarey Stefano, Busca Antonio ed Orlarey Giovanni, per il prezzo di L. 60 25.

15. Orlarey Giacomo fu Giuseppe di Cesnola, parte della pezza campo, stessa regione, di are 1, 70, 61, col n. 439 di mappa, coerenti Germano Pietro, lo stesso Orlarey a due parti ed Orlarey Battista, per il prezzo di L. 98 91.

16. Orlarey Battista fu Giuseppe di Cesnola, parte della pezza campo, di are 2, 76, 28, col n. 440, 441 di mappa, coerenti Orlarey Giacomo, lo stesso Orlarey Battista a due parti, ed Orlarey Lorenzo, stessa regione, per il prezzo di L. 161 08.

17. Nicoletta Lorenzo fu Gioanni di Settimo Vittone, parte della pezza campo, stessa regione, di are 00, 95, 79, col n. 442 di mappa, coerenti Orlarey Battista, Germano Giovanni e lo stesso Nicoletta Lorenzo a due parti, per il prezzo di L. 55 56.

18. Germano Giacomo fu Germano e sua moglie Agostina Vaier Domenica di Cesnola, parte della pezza campo, stessa regione, di are 1, 18, 38, col n. 443 di mappa, coerenti Nicoletta Lorenzo, lo stesso Germano a due parti e Prola Pietro, per il prezzo di L. 69, 24.

19. Prola Pietro fu Lorenzo di Settimo Vittone, parte della pezza gerbido, di are 1, 43, 28, col n. 444 di mappa, coerenti Germano Giacomo, Busca Giuseppe e lo stesso Prola a due parti, per il prezzo di L. 83 10.

20. Busca Giuseppe fu Pietro di Cesnola, parte della pezza campo, stessa regione, di are 4, 09, 25, colli nn. 445, 446, 447 di mappa, e parte di prato, regione Isolato, di are 5, 73, 71, col n. 447, coerenti Prola Pietro e lo stesso Busca a tre parti, per il prezzo di L. 839 78.

21. Chiavarina Giuseppe fu Giacomo di Settimo Vittone, parte della pezza bosco, regione Gerbido, di are 00, 49, 83, col n. 448 di mappa, coerenti Busca Giuseppe a tre parti ed il suddetto Chiavarina Giuseppe, per il prezzo di L. 23 33.

22. Busca Antonio fu Pietro di Cesnola, parte della pezza campo, regione Isolato, di are 00, 20, 50, colli nn. 388, 389, coerenti Busca Pietro, lo stesso Busca Antonio e Nicoletta Battista a due parti, per il prezzo di L. 21 52.

23. Nicoletta Battista fu Gioanni, e di lui figlio Gioanni di Settimo Vittone, parte della pezza campo, regione Isolato, di are 2, 28, 56, col n. 379 di mappa, coerenti Busca Giuseppe, Busca Antonio, Peracchione Gioanni e lo stesso Nicoletta Battista, per il prezzo di L. 229 90.

24. Peracchione Giovanni fu Battista di Settimo Vittone, parte della pezza campo, regione Isolato, d'are 1, 60, 39, col n. 380 di mappa, coerenti Nicoletta Battista, lo stesso Peracchione a due parti e Gorda Antonio, per il prezzo di L. 168 62.

25. Gorda Antonio fu Germano di Cesnola, parte della pezza campo, regione Isolato, di are 00, 50, 36, in mappa con parte del n. 381, coerenti Peracchione Giovanni, lo stesso Gorda Antonio a due parti, e Gorda Pietro, per il prezzo di lire 52 88.

26. Gorda Pietro fu Antonio di Cesnola, parte della pezza campo, regione Isolato, di are 00, 45, 43, col n. 381 parte, coerenti Gorda Antonio, lo stesso Gorda Pietro a due parti ed Orlarey Giovanni, per il prezzo di lire 47 70.

27. Orlarey Giacomo fu Giuseppe di Cesnola, parte della pezza campo, regione Isolato, di are 00, 47, 53, col n. 382 di mappa, coerenti Gorda Pietro, lo stesso Orlarey a due parti, e Prola Giacomo, per il prezzo di lire 49 91.

28. Prola Giacomo fu Andrea di Cesnola, parte della pezza prato, stessa regione, di are 00, 53, 88, in mappa col n. 384, coerenti Orlarey Giacomo, Prola suddetto a due parti e Busca Catterina, per il prezzo di lire 53 42.

29. Busca Catterina fu Pietro di Cesnola, parte della pezza campo, regione Isolato, di are 3, 36, 89, in mappa colli nn. 385, 386, 387, coerenti Prola Giacomo, la suddetta Busca a due parti ed il comune di Cesnola, per il prezzo di lire 370 58.

3458 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 prossimo venturo settembre, dal tribunale civile di Torino si procederà a nuovo incanto in seguito ad aumento del sesto fattosi dal signor procuratore capo avvocato Giacomo Durandi anche residente in Torino, degli immobili sotto-descritti, componenti i lotti 3° e 4°, stati sulla instanza del signor Giacomo Belli, residente in Torino, subastati a pregiudicio di Bonis Giuseppe, pure residente in Torino, e colla sentenza del tribunale prelodato 29 prossimo passato luglio, deliberati a favore di Bonetta Giuseppe fu Giovanni, residente in Torino, per il prezzo di L. 820 il lotto 3°, e di L. 1540 il lotto quarto; ed il nuovo incanto verrà aperto sul prezzo così aumentato di L. 960 quanto al lotto 3°, e quanto al 4° di L. 1800, e seguirà inoltre sotto l'osservanza delle altre condizioni apparenti dal relativo bando visibile nell'ufficio del sottoscritto, via Corte d'Appello, num. 9.

Lotto 3. Prato, regione Baudeuile, in mappa al numero 101, sezione M, di are 41, centiare 20.

Lotto 4. Campo, regione M, al numero 174 di mappa, di are 31, centiare 5.

Torino, 19 agosto 1870.

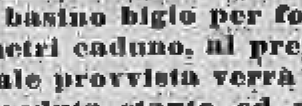
E. Varese sost. Arnestanzo.

NOTIFICAZIONE

Presso l'ufficio d'Intendenza Militare della Divisione di Torino, si procederà alle ore una pomeridiana del giorno 9 corrente mese di settembre, ed a mezzo della licitazione privata, allo appalto di metri 40,000 di basino bigio per fodere, divisi in otto lotti di 5000 metri caduno, al prezzo di L. 0 64 per ogni metro, quale provvista verrà deliberata al migliore offerente seduta stante ed alle condizioni visibili presso l'ufficio suddetto. 3620

RINOMATISSIMI

RASOI DOPPI



CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 40, Torino*

trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3633

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghierie del Regno.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione e di graduazione promosso dal sig. professore Camillo Novarese, domiciliato elettivamente in Torino, presso il causidico capo Pacifico Craveri, in piazza Solferino, num. 1, piano 2°, dal quale è rappresentato, contro il signor Carlo Giuseppe Ferrero, residente in Brosolo, il tribunale civile di Torino con sentenza 27 maggio 1870 (registrata in Torino il 2 giugno successivo, al numero 1773, vol. 2, con L. 11), autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli stabili in detta sentenza descritti ai patti e condizioni pur ivi inserte, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti i beni stessi, delegando per la istruttoria il signor giudice cav. avvocato Avogadro, ed ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del suddetto tribunale le loro motivate e documentate domande di collocazione fra giorni 30 dalla notificazione del bando; quindi con ordinanza 28 luglio 1870 (registrato con marca del valore di L. 1 10, annullata), il signor presidente del tribunale stesso, per l'incanto dei suddetti beni, fissò l'udienza che sarà da detto tribunale tenuta alle ore 10 antim. delli 12 ottobre prossimo venturo.

Li stabili posti in vendita sono posti nel comune di Brosolo, circondario di Torino; consistono in prati, campi, vigne, bosco, fabbricato, aia ed orto, del totale quantitativo di are 388 12, e l'incanto si apre sul prezzo offerto dall'instante di lire 2000 in un sol lotto, il tutto come più ampiamente risulta dal relativo bando venale 12 agosto corrente (registrato con marca del valore di lire 1 10, annullata).

Torino, 22 agosto 1870.

3471 Craveri p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza dell'Amministrazione del Ss. Rosario di Strambino, in persona del sig. Oglietti D. Gioan Battista, commendatore della Parrocchiale di Strambino, ove risiede, cliente del procuratore capo Paolo Peyla, il tribunale civile d'Ivrea, con sua sentenza 23 scorso giugno, autorizzava in odio di Domenico fu Antonio Getto, residente in Ivrea, la subasta di una casa sita in Strambino, cantone Ceretto, di are 2, centiare 6, pel prezzo risultante da perizia in L. 1750, e con ordinanza presidenziale 23 successivo luglio, veniva per l'incanto e successivo deliberamento fissata la udienza che da questo tribunale sarà tenuta il 4 prossimo ottobre.

Colla succitata sentenza 23 giugno 1870 fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro motivate domande di collocazione fra giorni 30 dalla notificazione del bando, e nominato a giudice istruttore il sig. avvocato Luigi Montalti.

Ivrea, 26 agosto 1870.

3515 P. Peyla p. c.

3426 ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Alle ore 11 antimeridiane delli 19 prossimo settembre, nella sala delle udienze della pretura di Strambino si procederà alla vendita a mezzo di pubblico incanto, stato debitamente autorizzato, dei seguenti stabili, divisi in otto lotti, separatamente l'uno dall'altro, posti in territorio di detto luogo, e proprii delli Simplicio, Carlo, Rosa, Camilla, Felice e Gabriella fratelli e sorelle Faccio fu Giovanni Maria, domiciliati a Castellamonte, rappresentati li due ultimi, come minori, dalla loro madre ed amministratrice legale Teresa Derossi, cioè:

1. Ruspaglia di Sotto, campo, di are 42, 17, al numero di mappa 222, coerenti a due parti il marchese di San Germano, eredi Giovanni Eugenio Faccio, e Ghiggia Luigi, estimato in L. 408.

2. Bovisarrato, prato, campo, di are 61, 38, 90, al numero 4870, coerenti la via vicinale, il rivo Vignolasso, Sado Giuseppe, ed il beneficio del prete Andreo Carlo, estimato in L. 1690.

3. Bredda, campo, di are 32, 89, 80, ai numeri 2152, 2158, coerenti la parrocchiale di Strambino a due parti, Panatti Solutore, e la strada comunale, estimato in L. 863 33.

4. Vignaro, campo, di are 28, 37, al numero 6 di mappa, coerenti Martelli Luigi, Bonino Vittore, la via vicinale e Grassino eredi Antonio, estimato in L. 382 50.

5. Campagna, campo, di are 57, 15, al numero 2389, coerenti Rossi Filippo, Faccio Dionigia, e la via a due lati, estimato in L. 1900.

6. Ronchetti, campo, di are 57, 15, col numero 1572, coerenti Rivara Pietro, Pignocco Antonio, Bonino Vittore e la strada pubblica, estimato in L. 1050.

7. Gavessagna, prato, di are 9, 71, 55, col numero 96 di mappa, coerenti eredi Barberis Solutore, Carandi Pietro, Rivara Pietro, e la strada comunale, estimato in L. 255.

8. Valle, campo, di are 27, 43, ai numeri di mappa 1591, 92, 93, coerenti la via a due lati, eredi avvocato Gioanni Battista Martelli, ed il fosso, estimato in L. 790.

Le condizioni della vendita sono consegnate in bando, delli 18 corrente agosto, del quale, non che di tutti i titoli relativi, chiunque potrà averne visione nella cancelleria di detta pretura in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Strambino, 19 agosto 1870.

B. Riccardi canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.